

Assolto un vecchio debito morale

Ripoli, tormentone in questi ultimi anni per l'allarme-frana e fatti connessi legati alla costruenda autostrada di valico, è oggi oggetto di cronaca per un vecchio debito morale che viene assolto ad ormai settant'anni dalla fine della guerra: finalmente una vicenda che si chiude in bellezza nella piena soddisfazione di tutti.

Nel suo santuario della Serra, accanto alle due lapidi dedicate ai caduti della Prima Guerra Mondiale, mancava un analogo simbolo per i ripolesi vittime della Seconda Guerra Mondiale. Si tratta di dodici persone decedute o nell'esercizio del servizio militare, o nel corso di un rastrellamento tedesco o a causa di un ordigno bellico, giovani, giovanissime vittime, spesso poco più che ragazzi, che pagarono alla guerra il prezzo estremo.

La comunità ripolese che aveva finora soprasseduto a materializzare la memoria di questa tremenda ferita, oggi, 7 settembre 2014, ripara a questa trascuratezza scoprendo una lapide a loro imperitura testimonianza e affidando le dodici vittime alla "Regina della Pace", pace che vuole sia perenne.

Il dono della lapide da parte della famiglia del ripolese Stefanelli Alfonso, oggi insegnante in pensione, si giustifica per i legami che lo uniscono a questa comunità e all'obbligo morale che avvertiva nei confronti dei caduti, si spiega anche per il fatto che egli stesso è una vittima della Seconda Guerra Mondiale, è un grande invalido cieco di guerra a causa dell'esplosione di una bomba a mano nel letto del fiume Setta, ai piedi di un ponte della ferrovia "direttissima" il 14 settembre 1943, quando ancora non aveva nove anni e per il fatto che è presidente regionale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra e come tale è particolarmente attento a queste problematiche.

La cerimonia, presente l'autorità religiosa, Arciprete della parrocchia di Ripoli Don Marco Baroncini, l'autorità civile, il Sindaco del Comune di San Benedetto Val di Sambro Ing. Santoni, l'autorità militare Maresciallo Mirko Rugi della Caserma dei Carabinieri di San Benedetto Val di Sambro, i familiari e i parenti delle vittime e numerosi ripolesi che hanno voluto partecipare allo scoprimento della lapide per questi suoi caduti.

Dopo alcuni brevi interventi del prof. Alfonso Stefanelli, di Don Marco Baroncini, del Sindaco Santoni e del Maresciallo Rugi, al suono del "Silenzio" al termine della semplice ma emozionante cerimonia, tutti hanno espresso un sentito e devoto omaggio alle vittime e si sono intimamente impegnati a valorizzare la pace, la Santa Pace, irrinunciabile diritto che vogliono prevalga perenne sulla violenza.

Quasi per un giuramento, si sono promessi di ritrovarsi almeno una volta all'anno per onorare i loro caduti sia della Prima che della Seconda Guerra Mondiale e in questo comune, profondo sentimento cercare di farsi, nel quotidiano di ognuno, seminatori della pace e perché questo angolo diventi luogo di memoria, di riflessione, di rinuncia ad ogni rancore e perché suscitati in tutti loro profonda emozione capace di durare nel tempo e dia loro la forza di vivere questi sentimenti con coerenza e sappiano trasmetterli ai giovani, all'infinito, di generazione in generazione.

Prof. Alfonso Stefanelli